



RAPPORTO CNEL

I SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI 2024

NOTA PER LA STAMPA

Presentato oggi a Villa Lubin il Rapporto CNEL “I servizi sociali territoriali 2024”, giunto alla sua terza edizione. È un’approfondita e originale analisi delle dinamiche di spesa dei servizi sociali comunali, realizzata dall’Osservatorio nazionale sui Servizi Sociali Territoriali (ONSST), organismo istituito presso il CNEL.

Durante il convegno di presentazione, sono stati illustrati anche gli approfondimenti contenuti nel volume “Analisi della *governance* e della spesa dei servizi sociali territoriali”, pubblicato nella collana Quaderni del CNEL.

Ecco i principali dati:

➤ **Aumento della spesa sociale**

Si registra un aumento pari al +11,3% nella spesa sociale dei Comuni fra il 2019 e il 2021, anno in cui si è raggiunto il massimo storico di 8,4 miliardi di euro, ovvero 142 euro pro-capite. Si tratta ancora soltanto dello 0,47% del Pil. L’incremento sale al +23% fra il 2019 e il 2023, con un balzo del +7% nel periodo 2022-2023, arrivando a quasi il 16% della spesa corrente dei Comuni.

➤ **Effetti ancora incerti nel ridurre gli squilibri territoriali**

Le variazioni pro-capite della spesa sociale mostrano differenze notevoli a livello provinciale. Realtà come Vibo Valentia con +129%,



Benevento con +80% o Grosseto con +62% hanno registrato aumenti notevoli grazie alle risorse aggiuntive centrali post-pandemia. Tuttavia, non sempre l'incremento ha migliorato la situazione: Vibo Valentia, ad esempio, rimane ultima per livello di spesa (16 euro). In un terzo delle province, tra cui quasi tutte quelle della Sicilia, la spesa è cresciuta meno della media e rimane sotto il livello nazionale. Le province che hanno aumentato la spesa oltre la media sono soprattutto al Nord, nelle Marche e in Toscana. I dati del 2023 mostrano un certo recupero nel Sud (+48%) e nelle Isole (+29%), riducendo gli squilibri territoriali.

➤ **Piccolo non è bello**

I Comuni densamente popolati tendono a investire maggiormente nella spesa sociale, mentre nei Comuni a bassa urbanizzazione (zone rurali e scarsamente popolate) la spesa è inferiore, riflettendo probabilmente minori esigenze o risorse. È quel che è stato evidenziato anche nell'ultima Relazione CNEC sui servizi della PA. Nelle città la spesa pro-capite risulta più alta nei Comuni capoluogo rispetto a quelli di cintura, accentuando il divario centro-periferia. Il 52% dei micro-comuni (meno di 500 abitanti) è sotto il fabbisogno standard.

➤ **Variabilità e disfunzionalità delle strutture di *governance* ed erogazione**

Le strutture di *governance* dei servizi sociali territoriali variano notevolmente tra le Regioni. La gestione della spesa sociale è affidata principalmente ai singoli Comuni (67%), ma al Nord e al Sud si ricorre più spesso a forme di *governance* alternative (come i distretti), mentre



nei Comuni del Centro e delle Isole il ruolo comunale resta predominante. Gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), individuati dalle Regioni e sede principale per la programmazione e il coordinamento dei servizi sociali a livello locale, sono riconosciuti dall'evidenza empirica per l'efficacia e l'efficienza dei servizi erogati, ma presentano una significativa variabilità territoriale: solo un terzo coincide con i distretti sanitari e appena il 4% con i centri per l'impiego, creando potenziali disallineamenti con altre istituzioni territoriali.

➤ **Differenze accentuate fra territori interni alla medesima Regione**

Le dinamiche di spesa sociale nei Comuni mostrano notevoli differenze anche all'interno delle singole Regioni. L'analisi svolta dal CNEL nel Rapporto 2024 su "I servizi sociali territoriali" si è concentrata non solo su base provinciale, ma anche – ed è un aspetto innovativo di questa terza edizione annuale del Rapporto – scomponendo i dati rispetto ai 604 Ambiti Territoriali Sociali (ATS). La variabilità più alta si registra in Campania (oscillando tra i 170 e gli 8 euro pro capite di spesa), in Lombardia (fra 245 e 13) e in Calabria (fra 93 e 7).

➤ **Arretramento dell'impegno sugli anziani**

L'infanzia e i minori rappresentano tra il 2019 e il 2023 il primo target della spesa sociale territoriale, mentre si registra un arretramento nella spesa rivolta agli anziani. Forti le oscillazioni tra i Comuni. Si va da un massimo di 1.419 euro per persona anziana residente di Bolzano, a un minimo di 5 euro a Vibo Valentia. Il secondo target per spesa è quello delle disabilità, dove si allocano dai 6.485 euro per



persona disabile a Oristano a meno di un decimo, ossia 498 euro a Reggio Calabria.

➤ **Aumento degli interventi e servizi e degli assistenti sociali, ma con differenze territoriali**

Gli interventi e servizi aumentano fra il 2019 e il 2021 del +8,8%, giungendo al 38% della spesa sociale territoriale. In aumento anche gli assistenti sociali, del 41%, mentre gli utenti dei servizi sociali sono cresciuti del 14%, con picchi del 40% in Regioni come Umbria, Sicilia, Puglia e Campania. Al contrario, Regioni come Piemonte, Liguria e Marche hanno registrato una tendenza negativa.

➤ **Contrasto alla povertà variabile**

I contributi economici erogati direttamente dagli Enti Locali per il contrasto alla povertà sono pari a 11 euro pro-capite (per residente), con massimi a Bolzano (77 euro) e minimi a Vibo Valentia (1 euro). Nel Nord-Est si registra un fenomeno di allocazione di risorse superiore agli altri territori d'Italia in relazione ai bisogni: nonostante l'incidenza della povertà assoluta familiare sia al 7,1%, leggermente inferiore alla media nazionale del 7,7%, la spesa pro-capite in quest'area risulta la più elevata dell'intera penisola.

➤ **Scenario di distribuzione regionale dei servizi: qualcosa si muove**

Il gruppo di Regioni con alta diffusione dei servizi e spesa sociale include ancora Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna. La Calabria, all'opposto, si distingue per la bassa spesa e incidenza degli interventi. Risaltano Basilicata, Campania, Sicilia e Molise per



avere migliorato i servizi dal 2019, nonostante risorse investite ancora limitate.

Il documento CNEC di Osservazioni e Proposte

Su questi temi l'Assemblea del CNEC ha approvato lo scorso 28 novembre un documento di "Osservazioni e Proposte in materia di programmazione delle politiche sociali e rete integrata dei servizi".

In sintesi, i punti più rilevanti:

a) Rafforzamento delle strutture di *governance* locali

Per garantire i diritti costituzionalmente definiti su tutto il territorio nazionale è necessario strutturare quanto prima un sistema di *governance* locale più robusto. La struttura degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) deve poter contare su una propria natura giuridica e rispettare standard minimi e dimensioni territoriali ottimali, anche per favorire i processi di partecipazione delle forze sociali e del terzo settore. Va anche decisamente incentivata la gestione associata dei servizi a livello di ambito territoriale e va favorito l'effettivo inserimento delle ASP (Aziende pubbliche di servizi alla persona) nel sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali.

b) Rete integrata dei servizi

La mancata applicazione in molte Regioni di quanto auspicato dal D.lgs. 147/17, riguardo alla coincidenza tra ATS, distretto sanitario e centri per l'impiego, limita la capacità di intervenire efficacemente su obiettivi comuni, secondo una logica di rete integrata.



c) Sviluppo e integrazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS)

La positiva esperienza di definizione dei LEPS richiede, oggi, un loro completamento nelle aree ancora scoperte, con un investimento maggiore di risorse e un intervento di razionalizzazione e semplificazione delle linee di finanziamento dedicate alla loro realizzazione. È fondamentale anche sviluppare il sistema di monitoraggio, includendo nuovi indicatori.

d) Diseguaglianze intraregionali: aree interne e periferie urbane

È necessario definire, con le Regioni e gli Enti locali, meccanismi che consentano di intervenire sulle diseguaglianze presenti all'interno dei sistemi locali di competenza regionale. I dati evidenziano sperequazioni intollerabili. Una specifica attenzione deve essere rivolta alle aree interne e ai piccoli comuni, dove la fragilità della rete dei servizi è accentuata dall'inadeguatezza delle risorse umane disponibili e la situazione di glaciazione demografica enfatizza esponenzialmente i fabbisogni socio-assistenziali, polarizzando le scarse risorse disponibili su interventi di natura cronica. Parimenti è necessario intervenire nelle zone periferiche delle aree metropolitane, soprattutto favorendo "alleanze" tra i corpi intermedi per contrastare le condizioni di degrado e rafforzare il capitale sociale del territorio.

e) Segretariato sociale e Punti unici di accesso

È necessario potenziare gli investimenti destinati al rafforzamento delle attività di Segretariato sociale e dei Punti unici di accesso.



f) Investimento in formazione e supporto tecnico

Le differenze territoriali richiedono una maggiore attenzione alla formazione e al supporto tecnico per le amministrazioni locali.

g) Diritti dell'infanzia e adolescenza e interventi per i minori

Di particolare rilievo risultano i servizi a sostegno dei minori e delle famiglie in situazioni di difficoltà (povertà, disagio e devianza) che registrano una forte differenziazione territoriale e sui quali va approfondita la conoscenza.

L'Osservatorio nazionale sui servizi territoriali

L'Osservatorio nazionale sui servizi territoriali è stato istituito al CNE nel **2021**, nell'ambito della Commissione politiche sociali e sviluppo sostenibile. È stato poi ricostituito nella nuova Consiliatura. È composto dai consiglieri Alessandro Geria (coordinatore), Fiovo Bitti, Rossana Dettori, Paola Palmieri e Alessandro Rosina e dagli esperti Pierina Di Salvo, Veronica Mammì, Giulia Milan, Emanuele Padovani, Barbara Rosina, Antonio Vannisanti.

Nel prossimo futuro l'Osservatorio intende proseguire le proprie attività attraverso lo sviluppo di analisi e proposte tese in particolare a:

- colmare il *gap* temporale nell'acquisizione e nell'elaborazione di dati ed informazioni, in particolare di ordine economico finanziarie, al fine di fornire indicazioni con maggiore reattività ai policy maker e agli stakeholder;



- indagare il sistema di governance e la capacità amministrativa degli enti locali;
- verificare l'avvio del processo di individuazione e finanziamento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS), in vista del loro consolidamento e ampliamento con particolare riferimento alla condizione dei minori, delle persone disabili e degli anziani.

L'Osservatorio, tra l'altro, intende promuovere una riflessione sul tema dell'apporto del sistema delle fondazioni bancarie, delle camere di commercio e degli altri soggetti di natura privata aventi funzioni erogative nel settore delle politiche sociali alla rete integrata dei servizi.

Si vuole, inoltre, sviluppare l'attività conoscitiva sul ruolo dei caregiver familiari, avviata grazie a una collaborazione con la Regione Lazio.